

**S T E F A N I A**

**MELODRAMMA TRAGICO IN TRE PARTI**

**DIVISO IN QUATTRO ATTI**

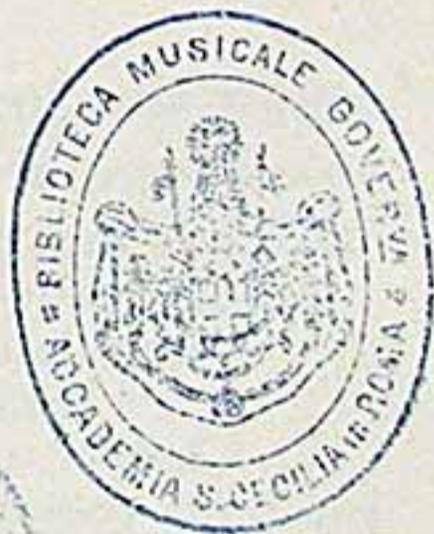
**POSTO IN MUSICA**

**DAL M<sup>o</sup> RAFFAELE GENTILI ROMANO**

**DA RAPPRESENTARSI**

**AL TEATRO DI APOLLO**

**L' AUTUNNO DEL 1860.**



**ROMA**

Trovasi vendibile dal tipografo Giovanni Olivieri  
piazza di Sciarra al Corso, 336,  
*con permesso.*

L' autore intende valersi del dritto di proprietà del presente Libretto e sue Riduzioni a seconda delle convenzioni esistenti fra i diversi Stati.

L. F.

## PERSONAGGI

## ATTORI

*STEFANIA*, figlia di Cinzio Patrizio di Leon, e di Sigg. *Luigia Ponti-dell'Armi*  
*CLAUDIA* . . . . . *Eufemia Barlani-Dini*  
*ARDOINO*, figlio del Conte Osmondo già ucciso da Froila *Geremia Bettini*  
*NUMANZIO*, altro Patrizio di Leon, amico di Cinzio amante, quindi sposo di Stefania *David Squarzia*  
*RAMIRO*, confidente di Ardoino *Cesare Bossi*  
*FROILA*, altro Patrizio di Leon, nemico di Cinzio e di Numanzio . . . . . *Giuseppe Bazzoli*  
*TAMNO*, confidente di Froila . *Luigi Fossi*

Coro - di amici della Casa Cinzia  
di Patrizi di Leon e de' seguaci di Ardoino  
di seguaci di Froila.

*La Scena è in Leon nelle Spagne nel Secolo X.*

Le scene 1a, e 3a sono state dipinte dal Sig. *Felicioni*; la 2a, 4a, e 5a dal Sig. *Bazzani*, la 6a, e 7ma dal Sig. *Ceccato*.

N. B. I versi virgolati sono stati omessi nella Musica.

M. Direttore della Musica Sig. *Eugenio Terziani*  
Poeta Direttore di scena Sig. *Giuseppe Cencetti*  
Primo Violino Direttore d'Orchestra  
Sig. Cav. *Emilio Angelini*  
M° Istruttore de' Cori Sig. *Pietro Dolfi*  
Capi Sarti *Domenico Tardini*, e *Federico Magliani*  
Direttore del Machinismo Sig. *Francesco Morelli*  
Attrezzista Sig. *Andrea Unzere*  
Buttafuori *Fabio Arrighi*.

Il vestiario, il machinismo, gli attrezzi, e le altre decorazioni sono di proprietà dell' Impresario sig. *Vincenzo Jacovacci*.



# PARTE PRIMA

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA

*Camera di STEFANIA messa secondo il costume del Secolo Decimo, illuminata fiocamente in un lato da una fiamma chiusa in un alabastro; e nel resto dai copiosi raggi lunari che s'introducono nella stanza per un ampio verone. Vicino a questo seduta STEFANIA canta accompagnandosi da se stessa coll' arpa la seguente Romanza.*

**E**ra Giulia nell' aprile  
 Della vita un vago fior  
 E qual suole a cor gentile  
 Ratto a lei s' apprese amor.  
 Ogni sera dal verone  
 Dell' avito ermo castel  
 Ascoltava la canzone  
 Dell' amante suo fedel.  
 Era triste un di quel canto;  
 Per la guerra io partirò,  
 Le dicea, se giaccio infranto  
 Nudo spirito a te verrò.  
 \* Giulia pianse, e sul verone  
 » Ogni sera fisa al ciel  
 » Ripeteva la canzone  
 » Dell' amante suo fedel.  
 \* Ma l' amante sventurato  
 » Si moria da lei lontan,  
 » Ed il canto innamorato  
 » Giulia attese a lungo invan.  
 » Una sera era più muto  
 » L' aere intorno, e fosco il ciel,  
 » Quando al suono d' un liuto  
 » La colpia di morte il gel.  
 \* L' altro dì da quel castello  
 » S' udia lungi un suon feral,  
 » Chiuso allor fu nell' avello  
 » Della Giulia il vago fral.



Ed il giuro fu compiuto  
Dell'amante suo fedel,  
Che invitolla col liuto  
Ad unirsi a lui nel ciel.

*(Stefania depone l'arpa e rivolta a questamestamente)*

Arpa infedel, da te pace sperai  
All'amoroso affanno, e tu di morte  
Richiami ognor sulle mie labbra il canto!..  
Ah! perchè pianger fai  
Sei cara a questo cor ch'è nato al pianto!..

*(S'odono gli accordi di un liuto e poi distintamente la voce d'Ardoino, che ripete la romanza di Stefania)*

*Ard.* Era Giulia nell'aprile *(di dentro)*

Della vita un vago fior,  
E qual suole a cor gentile  
Ratto a lei s'apprese amor.

Ogni sera dal verone

Dell'avito ermo castel  
Ascoltava la canzone  
Dell'amante suo fedel.

Era triste un dì quel canto,  
Per la guerra io partirò,  
Le dicea; se giaccio infranto  
Nudo spirito a te verrò.

Ed il giuro fu compiuto  
Dell'amante suo fedel,  
Che invitolla col liuto  
Ad unirsi a lui nel ciel.

*Stef.* La sua voce!... è a me vicino; *(avvicinandosi al verone)*

Si lo ascolto... egli è Ardoino  
Che ripete sul liuto  
La canzone del dolor.

Ah! che invano lo sperai... *(presa da subita mestizia)*  
Non sarò felice mai...  
Eppur folle!... avea creduto  
Trovar pace nell'amor!...

*(rasserenandosi e facendo cenni dal verone si unisce a cantare con Ardoino)*

Vieni ah! vieni; ogni altro affetto  
Presso te dal cor svani,  
E ritorno, o mio diletto,  
A sperar più lieti dì.

SCENA II.

*ARDOINO ascresovi per una scala di seta apparisce sul verone ed entrato gitta da se lungi il manto, e corre incontro a STEFANIA.*

*Ard.* Mia Stefania, dolce amore; *(con affetto)*

Sola speme del mio core...

*Stef. (c.s.)* Al tuo fianco, o mio diletto,  
Nuovo ardor mi ferve in petto...

*Ard. (c.s.)* Quando al sen ti stringo, o cara,  
Nuova vita in cor mi scende...

*Stef. (c.s.)* Oh! felice appien mi rende,  
L'abbracciarti, o mio tesoro!...  
Ma in tal ora inusitata *(turbata)*  
Perchè vieni?...

*Ard.* Ad annunziarti  
Che ti lascio.

*Stef. (dolente)* Tu mi vuoi  
Far morir coi detti tuoi!...

*Ard.* Ti conforta, e noi saremo  
Forse un dì felici ancor.

*Stef.* Ah! tu parti... *(sconsolata)*

*Ard.* Al primo albore  
Muove Froila a nuove imprese;  
Or tu sai che a me signore  
Cruda sorte un dì lo rese.

*Stef.* Fatal sorte!

*Ard. (con slancio)* Presto io spero  
Da ogni laccio sarò sciolto,  
La mia vita, il mondo intero  
Non avrò che nel tuo cor.

*Stef.* Ma tu parti, ed io frattanto  
Senza te vivrò smarrita,  
Passerò nel duol nel pianto  
Tutti i giorni di mia vita;  
Della guerra ad ogni evento  
Tremerò per lo spavento;  
Deh! che almeno un tuo messaggio  
Mi conforti nel penar.

*Ard.* Se l'amor che il sen t'accende  
Pari è a quel che m'arde in petto,  
Se dolente ognor ti rende  
Quel che in te destossi affetto;

Non turbarti, è nel dolore  
Che s' avvisa un puro amore,  
Non turbarti, è dolce il pianto  
Ad un cor che sappia amar.

(risoluto e con tenerezza)

Ah! m'abbraccia... io fra poch'ore  
Già da te lontan sarò.

Stef. Dal tuo fianco oh fier dolore!.. (con im-  
menso dolore)

Ard. Più dividermi non so.  
Innanzi al cielo giurami (con solennità)  
Di sempre amarvi.

Stef. (ponendo la sua nella destra d'Ardoine) Il giuro;  
Sola la morte infrangere  
Il giuro mio potrà.

Ard. Quale a te visse ognora  
Fedele il cor morrà.

Stef. Infino all' ultim' ora  
Fido a te il cor sarà.

Ard. Stef. T'amo, t'amo: nell'amarti (insieme)

È riposto ogni mio bene;  
T'amo, t'amo, in sol mirarti  
Tutte obbligo del cor le pene;  
Or se fia che un giorno almeno  
Possa mia chiamarti appieno,  
mio  
Il furore del destino  
Senza tema sfiderò.

Sol ch'io viva a te vicino  
Ogni bene in terra avrò.

(S'odono dall'interno rumori e grida di vendetta, e  
veggonsi dal verone i riflessi di fuochi che s'avvi-  
cinano)

Stef. Che sarà!... (atterrita)

Ard. Riaccesa forse

Fra quei crudi è già la pugna.

Stef. Va, mi salva il genitore... (con dispera-  
zione)  
E la madre...

Ard. (vedendo dal verone) È van timore.

Ve', s'appressano le faci,  
Già ritornan dal convito.  
Fa ch'io fugga, e agli altri unito  
A scoprir che avvenne, o cara,  
Nel castel ritornerò.

Stef. Nuovo affanno mi prepara (desolata)  
Il destin che al cor parlò.

(Ardoine discende dal verone colla sua scala, Stefa-  
nia entra in una stanza laterale.)

### SCENA III.

Vestibolo interno del Castello di Cinzio munito di  
Torri. L'ingresso ne è custodito da forte mano di ar-  
mati, i quali con faci s'aggirano per esso in diverse  
direzioni. Tutto manifesta la confusione ed il terro-  
re. Sulla scena parecchi Amici di Cinzio mormorando  
fra loro deplorano l'avvenuto assassinio di questo, e  
degli altri Patrizi di Leon adunati a convito da FROILA.  
NUMANZIO è fra loro mesto e pensoso.

Coro Udiste il ferale - terribile evento,  
Udiste del crudo - l'orrendo misfatto,  
L'afflitta cittade - di lutto e spavento  
Compresa all'infame - vendetta gridar.  
Vedeste di sangue - bagnate le corti,  
E rider quel fiero - del barbaro scempio;  
Udiste il lamento - d'orbate consorti,  
Di madri infelici - l'insano imprecar.  
E Claudia che vide - lo sposo svenato  
Da cento pugnali - sul proprio suo seno,  
Che vide de' Cinzii - l'onore oltraggiato  
Nel dolce suo sposo - dal barbaro acciar.

Num. Stefania che piange - del padre la morte  
(in disparte)

Tremenda vendetta - c'invita a giurar.  
(Gli amici di casa Cinzia si disperdono nel Vestibolo)

### SCENA IV.

NUMANZIO rimasto solo sulla scena immerso in ma-  
linconica meditazione viene innanzi.

Num. Stefania!.. o mia Stefania,  
Ch'io pianger non ti vegga!.. Al tuo dolore,  
No, più resistere non potrebbe il core!..  
Quando il cor che t'ama tanto  
Da quel dì che apprese amore  
Te veder dovesse in pianto  
Bella ancor del tuo dolore,  
Gli amorosi moti suoi  
Non varrebbe a simular,

E cadrebbe a' piedi tuoi  
 Tutto aprèndo il suo penar.  
 Del tuo amore invan felice  
 Il mio core esser pretende,  
 Ma in vederti sì infelice  
 Più ad amarti egli s' accende,  
 Or se impera a me l' onore  
 Ch' io ti deggia vendicar,  
 Non potrà d' altr' uom valore  
 Te al mio braccio contrastar.

## SCENA V.

*Sopraggiunge frettoloso RAMIRO, e volto a NUMANZIO.*

*Ram.* T' appellan Numanzio - gli eletti tuoi fidi ...  
 Di sangue han' desio ...

*Num. (con giubilo)* Tu il vero hai parlato !...

*Ram.* All' alta vendetta - t' elesse già il fato...

*Num.* Oh gioja !...

*Ram.* Tu indugi - Numanzio, frattanto?..  
 Deh vieni ...

*Num.* E Stefania - ch'io lascio nel pianto...*(penso  
 so fra se)*

*(a Ramiro)* Ancora un istante - poi teco verrò.

*(Ramiro parte)* Se mercede a taut' incarco

Di Stefania è il cor serbato,

Niun di me più fortunato

Di Castiglia il ciel vedrà.

Troppo arrise ai crudi il fato,

A vendetta io già m' appresto,

E di Cinzio trucidato

L' ombra altera sorgerà.

## SCENA VI.

*ARDOINO si fa incontro a NUMANZIO.*

*Ard.* È dunque ver, Numanzio,  
 Quanto d' udir m' avvenne?...

*Num.* E tu non v' eri?... *(sospettoso)*

*Ard. (franco e con ira)* Avverso  
 Destin lungi mi tenne:  
 Chè scudo del mio petto  
 Fatto all' amico avrei,

È questo ferro stretto  
 In sua difesa ognor.

*Num.* Di Froilá tu non sei *(come stupito)*  
 Seguace? Ei tuo Signor?...

*Ard. (con calma, poi con ira crescente)*

A rimuover l' onta atroce  
 Che macchiava il sangue mio,  
 Dietro l' orme del feroce  
 Mi traea fatal desio;  
 Ma nessuno ancora in terra  
 Potè dirsi mio signore;  
 Fui deluso, eterna guerra  
 Ho giurato al traditor.

*Num.* Mel dicea del cor la voce,  
 Ch' eri a lui nemico ascoso;  
 No, servire a quel feroce  
 Non potevi, o generoso:  
 Ah! m' abbraccia e insieme ci uniamò  
 A pugnar contro quel rio,  
 E di Claudia io ti proclamo  
 Figlio, amico e difensor.

## SCENA VII.

*In mezzo a numerosa schiera di amici e di dami-  
 gelle si avanzano immerse in disperato dolore CLAUDIA  
 e STEFANIA. RAMIRO è con loro. Famigli con faci ri-  
 schiarano l' orror della notte, e quella scena di deso-  
 lazione.)*

*Numanz. ad Ardoino vedendo Stefania*

L' infelice s' avvanza, io non reggo;  
 Mi sostieni nell' arduo cimento ...

*Ard.* Quali sguardi !... egli piange... traveggo... *(tur-  
 bato fra se)*

Quali accenti !... egli l' ama... oh tormento!  
*Coro* A vendetta t' ha un Nume serbato ... *(fremen-  
 do a Claudia)*

Il tuo sposo sarà vendicato ...  
 Ti conforta.

*Cla. (piangendo)* Se all' alma trafitta  
 Una speme un conforto rimane,

Del morente l' estrema parola  
Fu vendetta. -

*Tutti con forza* E vendetta sarà.  
*Claudia (venendo innanzi con energia)*

Per mille doppiieri - la sala splendea,  
Ov' era imbandita - la cena fatale,  
Prescelta al suo fianco - fra tutte m' avea  
Col riso sul labbro - l' atroce sleale,  
La gioja sul volto - d' ognuno ridea,  
Di pace tornati - sembravano i di.

Orribile inganno! - Sorriso infernale!..  
Si cangia il tripudio - in scena di morte...  
Da mille suoi sgherri - si vibra il pugnale,  
Cui spento è il fratello - cui cade il consorte..  
Accorro allo sposo - di piaga mortale  
Ferito nel petto - sul sen mi morì.

Stefania, gridando, - la figlia diletta,  
Del padre rammenti - compir la vendetta...  
Stefania vendetta, - fu l' ultimo accento  
Che il prode morendo - ripeter s' udì.

Stefania, tu l' odi!... (a Stefania)

*Stef. (atterrita e piangendo)* Oh atroce momento!..

*Cla. (a Stefania con forza)* Stefania, tu l' odi!... -

*Stef. (con visibile sforzo)* Sarà vendicato...

All' ombra lo giuro - del padre svenato...

*Num. (a Stef.)* Ma sola all' impresa - tu allor non sarai.

*Ard. (fra se)* Certezza è oramai!... -

*Coro (attoniti guardando Num.)* Che parla!..

*Cla. (a Numanzio)* Che di?..

*Num. a Stef.* Ne' giorni tuoi felici,  
Stefania, amor celai;  
Oggi se il vuoi, m' avrai  
Amante e difensor.

*Stef.* Che far, che dire? oh cielo!... (visibilmente)  
È il mio patire estremo... (turbata tra se)

*Ard.* Io più non reggo e fremo (tra se fremendo)  
Di rabbia e di dolor.

*Cla.* Numanzio, accolgo i voti (a Numanzio)  
Del nobile tuo core.

*Coro* Giuran coraggio e amore  
Vendetta al traditor.

*Ard. (fra se dopo un momento d'universale silenzio.)*

Destin crudo, io sempre avverso  
Dal mio nascer ti provai,  
Ma implacabile perverso  
Nò, quant' or non fosti mai!...  
D' un amico oror sul petto  
Mi batteva il cor sereno,  
Di Stefania ora l' affetto  
Mi vuol questi contrastar.

*Num.* Tacqui a lungo, in me provai (a Stef.)

Quanto è crudo amor celato,  
Or che in pianto ti mirai  
Più non resse il cor piagato;  
Nò, non merta l' inumano  
Di morir per la tua mano,  
Del tuo sposo al braccio spetta  
Quell' offesa vendicar.

*Stef.* Egli m' ama, oh ciel! che sento!... (tra se)

Più non reggo a tante pene,  
Mi rapisce un sol momento  
La speranza d' ogni bene;  
Sulla salma ancor fumante  
Dell' estinto genitore  
Mi richiedono d' amore,  
E non sanno il mio penar.

*Cla.* Nell' orror della sventura  
Raggio amico al cor discese,  
La vendetta è omai sicura,  
Se furore e amor l' accese;  
Pegno sol d' odio giurato (a Num.)  
Contro il perfido inumano  
Io t' accordo quella mano  
Ch' è chiamata a vendicar.

*Coro di Damigelle.* Infelice ah! quanti affanni (a Stefania)

Al tuo viver son serbati!...  
Infelice! i più begli anni  
Nel dolore hai già passati!...  
Se un balen ti sorridea  
Di speranza nell' amore,  
Chi per te celato ardea  
Quella speme osò troncar.

Ram. e Coro di Amici della Casa Cinzia.

Nell' orror della sventura  
Raggio amico al cor discese,  
La vendetta è omai sicura  
Se furore e amor l' accese;  
Pegno sol d' odio giurato  
Contro il perfido inumano  
Di Stefania sia la mano  
Ch' è chiamata a vendicar.

(Stefania e Claudia si ritirano nell'interno del Palazzo fra le Damigelle. Numanzio e gli Amici di Casa Cinzia escono insieme. Ardoino si unisce a Ramiro e parte con lui.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

# PARTE PRIMA

## ATTO SECONDO

### SCENA I.

È notte. La scena rappresenta un lato esterno del Castello di Cinzio in luogo appartato e ingombro di rovine. Una porta quasi nascosta fra i ruderi e le piante silvestri introduce nel Castello per segreta via. ARDOINO e RAMIRO avvolti in neri manti s' avanzano circospetti.

Ard. a Ram. Amico, ove m' adduci? A che di vana  
Speme lusinghi un cor che muor, crudele?..  
Ahi! quante in un sol di ferite acerbe!...  
Perdo il cor d' un amico, e al mio rivale  
Contender non poss' io quella che adoro,  
Chè la stringe a colui dover fatale!..

Ram. T' ama Stefania e temi?...

Ard. È ver, ma il padre

Spento dal suo rivale  
Chiese vendetta, essa a compirla scelse;  
L' ombra irata di lui da me la svelse.

Tratta vedrai la vittima  
All' odiato imene,  
Vedrai morir la misera  
Fra mille affanni e pene,  
L' esige una vendetta,  
L' aspetta un genitor;  
Quell' ombra inesorabile  
Sete ha di sangue ognor.  
D' altri sarà Stefania  
Ma mio sarà quel cor.

(S' ode suonare la mezza notte.)

Ramiro È mezza notte, affrettati;  
Claudia i suoi fidi attende.  
Di rivederla ancora  
Se ver desio t' accende,  
Tardare, ov' è Stefania,  
Prencce non lice a te.

*Ard.* Vengo e il vederla l'ultimo  
 Gaudio sarà per me,  
 Pria di partire ancora  
 Ti rivedrò, ben mio;  
 Sarà l'estremo addio  
 L'addio che ti dirò.  
 Ah! se in vederti allora  
 Fia muto il labbro, o bella,  
 Del guardo la favella  
 Spiegarsi appien saprà.  
 Addio speranze, addio  
 Bei sogni dell'amore,  
 Il misero mio core  
 Sol brama di morir.

*(S'avviano taciti verso la porta ascosa del Castello, che ad un segno convenuto aprasi e li riceve entrambi.)*

### SCENA II.

*Vesti sotterranei che servono di sepolcro ai membri della Famiglia Cinzia. Una tomba dove è stato deposto il cadavere di Cinzio è situata in luogo più visibile. Il sotterraneo è illuminato semplicemente da ferree lampadi appese alla bassa volta. CLAUDIA è prostrata vicino alla Tomba di Cinzio in attesa degli Amici di detta famiglia, che verranno a giurar su quella di vendicarne la morte. Presa da subito furore si alza e viene innanzi.*

*Cl.* *(volta alla tomba dello sposo)*  
 Cessi l'inutil pianto... a che si strugge  
 In lagrime il mio cuore?...  
 E il tuo crudo uccisore  
 Vive e tripudia de' delitti suoi?...  
 È debolezza, il sento...  
 Non si piangon gli Eroi,  
 Ma si lava col sangue un tradimento,  
 Ombra adorata, ispirami  
 Caldi e potenti detti,  
 Onde a pugnar s'infiammino  
 Que' generosi petti;  
 Premio del grande amore  
 Che in vita ti portai,

M'ispira quel furore  
 Che teco non morì.  
 Dei giorni di delizie  
 Che al fianco tuo passai,  
 Mi fia più bello omai  
 Della vendetta il dì.

### SCENA III.

*Entrano a poco a poco nel sotterraneo STEFANIA e le Damigelle. Poi NUMANZIO e gli Amici della Casa Cinzia tutti avvolti in neri mantelli, mormorando fra loro il motto d'ordine. Ultimi ad entrare sono ARDOINO e RAMIRO.*

*Parte del Coro* La tomba di Cinzio - in tuono di pianto  
 Vendetta gridò.

*Altra parte* La tomba di Cinzio - in tuono di pianto  
 Vendetta gridò.

*Ram.* Che niun ti conosca... - t'asconda quel manto.  
*(piano ad Ard.)*

*Ard.* Io tema non ho. *(a Ram. piano e con sprezzo)*

*Ram.* Prudenza lo vuole... - *(c. s. ad Ard.)*  
*Ard.* *(c. s. a Ram. vedendo Stef.)* Vederla e tacere

Oh cielo! non so...  
*Num.* O Claudia, de' fidi - s'accolser le schiere *(appressandosi a Claudia)*

*(guardando attorno)* Nessuno mancò.

*Cl.* Sulla tomba del trafitto  
 L'armi o fidi alfin stringete,  
 Animosi combattete,  
 Vendicate il mio dolor.  
 L'esecrando rio delitto  
 A punir v' unite insieme,  
 L'ombra inulta che qui freme  
 Nuovo accenda in voi furor.

*Tutti* *(venendo innanzi con solennità)*  
 Ti giuriamo, o grand'alma sdegnosa,  
 Di compir la bramata vendetta,  
 Nella tomba tranquilla riposa;  
 Vive ancor quella figlia diletta  
 Che chiamava il tuo estremo sospir,  
 E saprà vendicarti o morir.

Vive ancor de' tuoi fidi un eletta  
 Che il nemico furor non arresta,  
 Che a compir la bramata vendetta  
 Muggirà come mare in tempesta,  
 Come folgor sul rio piomberà,  
 Vendicarti o morire saprà.

Rasserenati, o spirito preclaro,  
 V' ha chi piange il tuo sangue versato,  
 Che giurò non riporre l' acciaio  
 Finchè tu non sarai vendicato,  
 Che ricorda il tuo estremo sospir  
 E saprà vendicarti o morir.

(Si disperdono pei Sotterranei. Claudia e Stefania rimangono a pregare sulla tomba di Cinzio.)

FINE DELLA PARTE PRIMA,

## PARTE SECONDA

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Camera di STEFANIA promessa sposa a NUMANZIO. STEFANIA addolorata per la supposta morte di ARDOINO e per le imminenti nozze con NUMANZIO, alle quali è costretta dal voler della Madre, è circondata da una schiera di Giovani Compagne, che tentano di confortarla.

Coro di damigelle. **P**erchè, Stefania,  
 Perchè il dolore  
 Della tua vita  
 Nel più bel fiore  
 La guancia rosea  
 Ti scolorì?  
 Perchè nel giubilo  
 Che ti circonda  
 Non trovi un core  
 Che al tuo risponda,  
 E sempre in pianto  
 Vivi così.  
 D' Iberia il popolo  
 Ti plaude a gara,  
 Un cor che palpita  
 T' attende all' ara,  
 Per te non surse  
 Mai più bel dì.  
 Del ciel d' Iberia  
 Sei tu la stella,  
 Lascia di piangere,  
 Sorridi o bella,  
 E il duol dimentica  
 Che ti colpì. (partono le damigelle)

## SCENA II.

CLAUDIA e STEFANIA

- Cla.* Ed è pur vero? Ancora  
Le ciglia tue non abbandona il pianto?...  
E sì all'ara t'avanzi, oye t'attende  
D'amistade l'omaggio, e di Numanzio  
L'infocato desio?..
- Stef.* Prova suprema  
Di quanto soffrir puote un cor piagato  
Questa è, o madre, per me, ma fia l'estrema.
- Cla.* Egli moria, t'è forza (con dolcezza)  
Al rio destin piegarti,  
E cerchi invan col pianto  
Al suo poter sottrarti.
- Stef.* Sacro è il dolor, deh! piangere (piangendo)  
Mi lascia almen.
- Cla.* (con severità) Nol puoi  
L'ombre evocar dall'erebo  
Dunque col pianto vuoi?...
- Stef.* Ma d'altri sposa, oh cielo?... (con accento  
Al sol pensarvi io gelo... disperato)
- Cla.* Vendetta il vuol, tu dei (con solennità)  
Sacrificarti a lei;  
T'ama Numanzio, il padre  
L'esige dall'avel!...  
Dimenticasti il giuro?...
- Stef.* Ah! lo rammento oh ciel! (oppressa)
- Cla.* Se col pianto sulle ciglia, (con tenerezza)  
Sciagurata, all'ara andrai,  
Di vergogna per la figlia  
Questa fronte arrossirà.  
Gli anni estremi d'una madre  
Di dolor non colmerai,  
Nè il voler del morto padre  
Più da te si sprezzerà.
- Stef.* Il mio duol dunque compianto  
Non sarà da alcun giammai,  
Il conforto pur del pianto  
Oggi il ciel mi negherà.  
(S'ode dentro echeggiare la Musica festosa pre-  
parata per celebrare le Nozze di Stefania.)

- Cla.* Odi?..
- Stef.* Del sacrificio  
L'ora s'appressa... io manco....
- Cla.* Hai la tua madre al fianco, (sorreggendola)  
L'ombra del padre in ciel.  
Vieni e alle lagrime  
Pon tregua omai,  
Vieni e d'un forte  
L'idol sarai;  
Quel traditore  
Dovrà tremar.  
Il tuo destino  
In ciel fu scritto,  
Follia, delitto  
Fora esitar.
- Stefania* Ah! se resistere (colla risolutezza della  
di speranza)  
Più non m'è dato,  
A quel che attendemi.  
Tremendo fato,  
Che sono impavida  
Vo' almen mostrar,  
Il mio destino  
In ciel fu scritto,  
Follia, delitto  
Fora esitar. (Partono insieme)

## SCENA III.

Sale messe a festa per celebrare lo spozalizio di NUMANZIO con STEFANIA. Schiere di musicisti con istromenti e corteggi con vessilli spiegati vanno in giro fra i Patrizi e gli Amici delle famiglie degli sposi, che prendon parte alla festa.

- Coro* Plauso eterno, eterno onore  
Sia dei Cinzii allo splendore:  
Viva Claudia, che fe' paga  
Di Numanzio la lealtà.  
Viva il forte che già vinse,  
E d'alloro il crin si cinse;  
Ch'oggi impalma la più vaga  
La più nobile beltà.

I trionfi celebrati  
 I trofei d'antica gloria  
 Cedon tutti alla vittoria  
 Che a Numanzio arrise ognor;  
 Ei pugnò fra mille armati  
 Sempre destro invitto e forte;  
 Rispettar parve la morte  
 Quel prodigio di valor.  
 La più tenera donzella  
 In amore a lui sorrise,  
 E de' Cinzii fe' la stella  
 Più brillante scintillar.  
 Viva Claudia, cui la sorte  
 In tal di propizia arrise  
 Se a Numanzio le permise  
 Tanto premio riserbar.

## SCENA IV.

Compiuto il rito nuziale vengono sulla scena NUMANZIO e STEFANIA fra numeroso corteggio di Patrizi e di Dame. CLAUDIA è al fianco di STEFANIA. Tutti plaudono al loro passaggio.

Num. Oh! come in tal momento (fra se)  
 Io son felice appieno!...

Stef. (fra se)  
 Orribile tormento  
 Ch'io provo in simular!...

Num. a Stef. Stefania, un turbamento (turbato)  
 Serpeggia nel tuo seno;  
 Lo stesso mio contento,  
 No, tu non dei provar.

Stef. (sforzandosi di sorridere) T'inganni.  
 (S'odono in quest'istante nell'interno gli accordi d'un liuto.)

Cla. (impallidendo) Oh strano evento!...

Coro (ascoltando) Gli accordi d'un giullar!...

(Stefania è prossima a svenire; tutti si pongono ad ascoltare con attenzione)

Ardoino (di dentro) Era Giulia nell'aprile  
 Della vita un vago fior,  
 E qual suole a cor gentile  
 Ratto a lei s'apprese amor....

Num. (a Stefania accorgendosi del suo turbamento)  
 Tu impallidisci... - in quelle note  
 Qual mai mistero - celar si puòte?..  
 (Questo colloquio accade privatamente fra Numanzio e Stefania, mentre Ardoino prosegue la sua romanza; ed il Coro sta ad ascoltarla meravigliato.)

Stef. (piano e fra i singulti a Num. Altr'uomo amai .. -

Num. (con agitazione sempre crescente) Favella omai..  
 Non esitare - chi fu?...

Stef. (c.s. oppressa) Ardoino...  
 M'è noto il canto - che suol vicino  
 A me intonare .. -

Num. (con accento disperato) Oh fier destino!...  
 E mel tacevi?.. -

Stef. (c. s. supplichevole) Io non fui rea  
 Io non potea - che simular.

## SCENA V.

Apparisce ARDOINO in armatura seguito da RAMIRO. I Patrizi e le Dame lo salutano con entusiasmo.

Coro Viva viva... ritorna Ardoino  
 E festeggia tal giorno con noi.

Stef. Ei s'appressa... tu, o terra, se il puoi (fra se  
 annientata)

Ardo. M'apri un varco, ch'io fugga ai suoi sguardi...  
 Ella è sposa... ginus'io troppo tardi! (cupo fra se)

Num. Come accogliere l'amico dovrò?... (fra se)

Coro e Ram. Qual mai colpo d'atroce destino  
 Tanta gioja in un punto turbò!...

Num. Chi soccorre al mio core squarciato? (fra se)  
 Chi il dolor di quest'alma consola?...  
 Manca al petto l'anelito usato,  
 Manca al labbro la stessa parola...  
 So ch'ei l'ama e tacerlo degg'io,  
 So ch'ei m'odia, e lo devo abbracciar;  
 Al mio cor non poteva il destino  
 Più crudele un supplizio serbar.

Ardo. Ah! perchè m'ebbe dunque serbato (fra se)  
 A tal giorno un destino crudele,  
 Se m'è tolto ogni bene sperato  
 Se ritrovo l'amante infedele...

- lo l' adoro , e tacerlo degg' io ,  
 Fors' ei m' odia , e lo devo abbracciar ;  
 Al mio cor non poteva il destino  
 Più crudele un supplizio serbar .
- Stef.* Quanta speme un baleno ha troncata !.. (*fra se*)  
 Qual s' asconde in quei sguardi dolore !...  
 Quella fede che il cor gli ha serbata  
 Era degna di sorte migliore ...  
 Egli m' ama , e sprezzarlo degg' io ,  
 lo l' adoro , e lo devo scordar ;  
 Al mio cor non poteva il destino  
 Più crudele un supplizio serbar .
- Cl.* Di compir la vendetta bramata (*fra se*)  
 Più non spera il deliro mio core,  
 D' una figlia ho la pace turbata,  
 Di due prodi ho tradito l' amore ;  
 Tutti m' odian , nè punto poss' io  
 Un conforto a quell' alme recar ;  
 Al mio cor non poteva il destino  
 Più crudele un supplizio serbar .
- Ram.* Quanti voti di fervidi amori !  
 Quante spemi in un punto svanite !.. (*fra se*)  
 Infelici !... ah chi può di quei cori  
 Misurar le profonde ferite !  
 Tanto duol s' io potessi col mio  
 Sangue istesso vorrei mitigar .  
 Non poteva per essi il destino  
 Più crudele un supplizio serbar .
- Coro* Quant' ambascia in quei cori si cela !...  
 Quant' affanno in quei volti turbati !..  
 Un tremendo mistero rivela  
 Il balen degli sguardi agitati...  
 In dolore cangiato il contento  
 Vede ognun , ma spiegarlo non può ;  
 Ah ! che certo un terribile evento  
 Tanta gioja in un lampo turbò !...
- Num. ad Ard.* Riede Ardoino , e ancora  
 Froila respira ?... (*con ironia mal simulata*)
- Ard.* A morte (*grave*)  
 Ferito io fui ; la sorte  
 Mi fu nemica ognora .  
 Lo seguo , il vedi. (*a Numanzio*)

- Tutti* A noi (*attoniti*)  
 Vicino già !...  
*Ard.* Improviso  
 Froila muoveva sù voi...  
 Ma lo seguiva anch' io ..  
 Meco pugnar dovrà .
- Tutti* Prode !... (*ad Ardoino*)

## SCENA VI.

*Accorrono i seguaci di ARDOINO*

- Num.* (*a quelli che sopraggiungono*) Che fu ?...  
*Coro insieme co' sopraggiunti* Le genti  
 Di Froila ognor furenti  
 Presso il castel si scorsero .
- Num.* Sì voli ; altr' uom mi sento ; (*venendo in mezzo*)  
 Nell' ora del cimento  
 Taccia ogni affetto in cor .
- Tutti* Sì , voliamo ; il nostro cor (*con forza*)  
 Non anela che pugnar ;  
 Tremi , tremi il traditor  
 Che Numanzio osò sfidar .  
 Ogni prode eletto cor  
 Dal pugnar non cesserà ,  
 Finchè il grato ambito allor  
 Del trionfo non còrrà .  
 Si voli alla pugna ,  
 Paventi l' ardito  
 Che sfida il leone  
 Ruggente ferito ;  
 Lo stesso dolore  
 Ne accresce il furore ,  
 E allora che muore  
 Si vendica almen .  
 Oh ! come si pente  
 D' averlo sfidato  
 Chi giacegli allato  
 Ferito nel sen .

(*Numanzio , Ardoino , Ramiro , i Patrizi ed i seguaci di Ardoino escono brandendo le spade . Claudia Stefania e le Dame si ritirano dal lato opposto .*)

FINE DELLA PARTE SECONDA.

## PARTE TERZA

## ATTO QUARTO

## SCENA PRIMA.

Preso d' assalto da FROILA il Castello dov' erasi raccolto NUMANZIO co' suoi seguaci, questi prigioniero è seduto sul suolo cinto di catene in un orrido sotterraneo, aspettando d'esser condotto al supplizio.

Num. **L**a morte... in sul più bello  
Delle speranze, in sul fiorir più vago  
Più delizioso della vita!... ah! sorte!...  
Carco di gloria, ebbro d' amor... la morte!...  
D' amor che parlo?... In questo cor chi apriva (*viene*  
Insanabil ferita?... Ah! la crudele *innanzi*)  
Non seppe mai quant' io l' amassi!... Al suo  
Freddo insensibil core,  
Stretta in amplesso al fortunato amante  
Forse è cagion di gioja il mio dolore!...  
Quando libera e serena  
Fia volata al ciel quest' alma,  
Sulla mia scomposta salma  
Vieni, o donna, a lagrimar.  
Se l' amore non ti mena  
A quel sasso abbandonato,  
Di chi t' ama al crudo fato,  
Nò, non dei pietà negar.

## SCENA II.

Apresi la porta del Carcere. Cinta di nere vesti entra STEFANIA, e corre verso NUMANZIO, che nel vederla si ritrae indignato.

Num. Stefania oh cielo?... - Sogno, o tu sei?..  
Ed osi ancora - trarre a me innante?...  
Mi lascia, o perfida - vanne all' amante...  
Seguirmi ognora: - è crudeltà.  
Stef. M' ascolta, o sposo... (*piangendo*)  
Num. Ai mali miei (*con isdegno*)  
Non insultare - colla pietà.  
Io muojo e libera - ti rendo.  
Stef. (*con smania*) Ah! taci...

(*fra se*) Ah! l' infelice!... -  
Num. Tu amarlo or puoi. (*cupo*)  
Stef. (*nel massimo affanno gittasi ai piedi di Numanzio piangendo.*)  
Non più, m' ascolta - vedrai tu poi  
S' io più dell' odio - merti pietà.  
Fù il primo amor, fu l' unico  
Mio giovanil desio;  
Nei giorni dell' ambascia  
Fu il sol conforto mio;  
Mi giunse di sua morte  
Nunzio mendace e allora  
La mano di consorte  
Ti diedi e non il cor.  
Num. Dunque sull' ara istessa (*prorompendo*)  
Da te tradito fui?...  
Ardevi ognor per lui  
E mi giuravi amor?...  
Stef. Rea mai non fui, perdonami,  
A simular costretta  
M' ebbe un voler terribile,  
L' idea d' una vendetta.  
Vedi, mi struggo in pianto,  
E qual ti fui finora,  
Saprò morirli accanto  
Sposa fedele ognor.  
Num. Appresi, è un fato orribile,  
Non proseguir, t' arresta,  
D' ogni soffrir fra gli uomini  
Prova suprema è questa.  
Tu non mi amavi e unirti  
Per sempre a me volesti,  
I dì per me traesti  
Fra barbari martir.  
Ed io sperai che fausti  
Giorni trarremmo insieme....  
Ah! come nebbia all' aere  
Svanita è ogni mia speme!...  
Se resta all' infelice  
Un sol conforto in terra  
È libera e felice  
Farti col suo morir.  
Stef. Di in questo carcere - chi ti scorgeva?..  
Schiava a quel crudo - io l' otteneva... (*agitata*)

S'io non cedessi - alle sue brame  
Darmi ai suoi sgherri - volea l'infame...  
Finsi e di cedere - gli fei promessa...  
Ma rivederti chiesi... -

*Num. (raccapricciando)* Deh! cessa....

*Stef.* Ma pria ch'ei m'abbia... - già vendicati  
Lo sposo, e il padre - da me saran. *(con forza)*

*Num. (prendendo la mano di Stefania in segno di riconciliazione.)*

Di questo sangue - ha orrenda sete  
Il fier nemico - che ci fa guerra,  
La pace o donna - perduta in terra  
Forse fra l'ombra - ritroverò.

Allor dei morti - per me la quiete  
Nell'ora bruna - tu pregherai,  
E senza colpa - amar potrai  
Quand'io fra gli uomini - più non sarò.

*Stef.* Deh! non straziarmi - deh! non volere  
Con quell'accento - tuo disperato,  
Più crudo rendermi - l'acerbo fato  
Che il fior degli anni - m'avvelenò.

Mi stringe ancora - sacro un dovere  
Ai tanti affanni - di questa vita;  
L'alta vendetta - un dì compita,  
Teco fra l'ombra - discenderò.

*Num.* Mi lascia, addio... -

*Stef.* Oh strazio rio!...

*Num.* Di me ricordati... -

*Stef.* Finch'io vivrò.

*Numanzio guardando Stefania con compassione le impone di uscire, mentre s'avvanza il corteo funebre che deve condurlo al supplizio.)*

### SCENA III.

*Parte esterna del Castello di Cinzio come nella Scena Prima dell'Atto Secondo. I Veroni del Castello sono illuminati. Suoni festosi partono dall'interno. Froila festeggia il trionfo riportato su NUMANZIO. ARDOINO avvolto in nero mantello lasciati nel fondo della scena pochi suoi fidi, s'avvanza riguardando alle finestre, dalle quali partono suoni di tripudio.*

*Ard.* Fia breve il suo trionfo!... il sangue antico,  
Il nuovo sangue di Numanzio a patti  
Reso e tradito non bastò?... Su lei

Sù Stefania che mia rendeva alfine  
Il suo delitto infame,  
Osa stender sue brame....

Ah!... morrà per mia man... e se il destino,  
O mia Stefania, mi fia avverso ancora,  
S'io pugnando cadrò, se in terra io deggio  
Più non vederti, a me deh! pensa ognora.

Un dì smarrita, oh ciel! t'avea,  
Più non credea - trovarti il cor.

Amica stella, ti ritrovai  
Ma i tuoi bei rai - velò il dolor.

Se la memoria a te ritorni  
De' primi giorni - del nostro amor.

Uniti in terra forse vivremo,  
Forse saremo - felici ancor.

Ma pria che in braccio d'altri ti veda  
Ignobil preda - del vincitor;

Saprò da forte morir pugnando

Te ognor chiamando - mio solo amor.

*(Ardoino parte. I suoi fidi lo seguono.)*

### SCENA IV.

*Gran Sala nel Castello di Froila. È imbandito un magnifico Convito per celebrare la vittoria riportata su NUMANZIO, e la presa del Castello. Froila seduto nel posto più distinto ha al suo fianco il fido TAMNO, mentre i suoi seguaci e le Dame sono nel mezzo dell'orgia occupati a conversare fra loro.*

*Una parte del Coro* Del vinto alfine - vedrem la vedova,  
Questa superba - rara bellezza.

*Altra parte* D'amarla Froila - senti vaghezza,  
Nè a lui Stefania - resisterà.

*Tutto il Coro* Beviamo a gloria - di lui cui cogliere  
Della vittoria - splendido il fiore,  
Fra le delizie - di nuovo amore  
In sì bel giorno - dal ciel si dà.

Beviam, beviamo - alla propizia  
Aura immortale - di sua fortuna;  
Raro sù d'uomo - tanta s'adua  
In un sol giorno - felicità.

*Froila a Tamno* E ancor non giunge? Ricusa ancora  
Costei vedermi?... - Piange tuttora *(in disparte)*

Lo sposo estinto?... -

*Tamno*

Lo piangesse, or tace.

Lieta anzi apparve - che tu a convito  
 La richiedessi... - Calma non piace  
 Di donna in volto - che ha il cor ferito.  
 Temila o Froila - può ben serbare  
 Perfidia in seno - volto sereno.

*Fro.* Volubil sempre - di donna è il core (non curando Tamno)

*Tam.* (con sospetto a Froila vedendo entrar nella sala Stefania vestita interamente a lutto.)

Brilla in suo volto - sinistro lampo!

*Fro.* Oh com'è bella! - Di lei più avvampo. (con leggerezza c. s.)

### SCENA V.

*STEFANIA in brune vesti, e Detti*

*Stef.* (con rispetto a Froila) Froila mio Prence!...

*Fro.* (benigno a Stefania) T'appressa a me.

A lieta mensa accolta

Queste di lutto, o donna, odiose vesti

Segni di morte e di dolor funesti

Depor potevi.

*Stef.* (con calma e mestizia mentre i seguaci di Froila stanno attenti a riguardarla)

Ah! mi perdona e ascolta.

Brevi istanti di contento

Del mio sposo io trassi al lato,

Or da te rapito e spento

Mi venia lo sventurato;

Se ben festi, al nume solo

Dato è, o prence, giudicar.

Ma se il piango, è giusto il duolo

Nè mel devi contrastar.

*Fro.* Chiuso or dunque ad altro affetto (piano a

Fora, o donna, il tuo pensiero? Stefania)

*Stef.* Sol ch'ei voglia il mio Signore (piano a Fro.)

Può d'ogn' alma aver l'impero.

*Fro.* (a Stefania conducendola ebbro di gioia vicino

Sù, beviamo, io voglio pace alla mensa)

A te offrire e amor verace.

*Stef.* (prestantemente lo precede e con somma destrezza

versa in un nappo pieno di liquore il contenuto in

una gemma, poi l'offre a Froila.)

Se non sdegni, o mio Signore,

Di mia mano il ber ricevi.

*Fro.* Io berrò, se pria tu bevi (sospettoso a Stef.)

*Stef.* Oh di qual mi colmi onor! (imperturbabile

(Stefania beve con somma disinvoltura la metà del contenuto nel nappo, quindi offrendolo a Froila nuovamente.)

Voglio un brindisi inneggiare

Del gran Froila allo splendor.

(convulsa per la gioja mentre Froila finisce di bere.)

Se pesi la vita,

Se sorte non rida,

Beviamo, s'annida

Nel vino il piacer.

*Tutti bevendo* Se pesi la vita

Se sorte non rida,

Beviamo, s'annida

Nel vino il piacer.

(Terminato di cantare il brindisi, s'ode di dentro rumor d'armi. Ardoino co' suoi seguaci s'appressa per vendicare Numanzio, e liberare Stefania. S'aprono i grandi Veroni della Sala e lasciano vedere parte del Castello già occupato dai nemici.)

*Coro* (con terrore) Che fia?... Qual nuovo - d'armi fragore!

*Tam.* Armata schiera - ver noi s'avanza. (vedendo dal verone)

*Coro* Preda è il castello - del lor furor....

*Fro.* Pietà non merta - la lor baldanza...

*Stef.* Vendetta e giuro - tutto ho compiuto!

*Fro.* Che fu? (stupito)

*Stef.* (a Fro.) In quel nappo - morte hai bevuto...

*Fro.* E tu?..... (a Stef.)

*Stef.* Tu meco - crudel morrai (con gioja feroce.)

*Tutti* Perfida, e osasti!... (compresi d'orrore)

*Stef.* (a Fro.) Trionfa omai

Cinzio...tu trema... - Contenta io moro;

Ma meco muori - vil traditor.

(Il tumulto avvicinasì. Froila e Tamno si ritirano.

I Seguaci di Froila dimenticando nella confusione

Stefania si accingono a sfuggire l'impeto dei Seguaci d'Ardoino)

*Coro* C'involiamo, a noi d'intorno

Frema già di Cinzio l'ira;

Torneremo ancora un giorno  
Tant' oltraggio a vendicar.

*Stef. (rimasta sola sulla scena, trionfante e con slancio)*

Esultate, ombre adorate,  
Come in petto il cor m' esulta,  
Vengo a voi, ma non inulta;  
Sta morendo il traditor.

A incontrarmi orsù volate,  
Di voi degna alfin son' io,  
Dall' obbligo rivendicate  
V' ha di donna il braccio il cor.

*(Stefania è per mancare e s' avvede d' esser sola.)*

M' han lasciato i vili... oh gioja !...

Sola io resto... vincitrice  
Schiera avanza... son miei fidi... *(veden-*  
*È Ardoino:.. oh me felice!.. do dai veroni)*

*(strascinasi barcollando fino ai veroni)*

Ah! son paga, se Ardoino

Del morire nell' istante

Rivedere io posso ancor...

Più non reggo.. oh ciel !... *(sta per cadere)*

#### SCENA VI. ED ULTIMA

*Accorrono sulla scena ARDOINO ed i suoi Seguaci con  
faci ed armi. STEFANIA cade nelle braccia di ARDOINO.*

*Coro*

Vittoria!

*Ard. (prima di apprendere che Stefania è avvelenata)*

Vendicato è il nostro onor.

*Tutti compresa Stefania che fa un ultimo sforzo strin-*  
*gendo Ardoino) Sia di Cinzio la memoria*

Sempre viva in nostro cor.

*Stef.*

Ardoino, io manco....

*(spira)*

*Ard. (con grido disperato)* Spenta !...

O Stefania !...

*Coro*

Oh rio dolor !...

#### FINE DEL MELODRAMMA

Roma 18 Novembre 1860.

Se ne permette la rappresentazione

*Per l' Eno Vicario - D. Can. Scalzi Revisore*

Se ne permette la rappresentazione

*C. Doria Revisore Politico*

Se ne permette la rappresentazione per la Deputazione  
de' Pubblici Spettacoli *C. Cardelli Deput.*